

VENERDÌ 12 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino
i cieli altissimi,
battan le mani
la terra e il mare:
Cristo risorto
ci dà la certezza
che sia distrutta la morte
per sempre.*

*Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli, credendo,
son certi che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata
avràn parte.*

*Se dunque è segno
di tanta promessa*

*questa sua pasqua di luce
per tutti, con tutti i sensi
cantiamo insieme
serbando in cuore
il suo germe di vita.*

Salmo CF. SAL 9

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore, annuncerò
tutte le tue meraviglie.
Gioirò ed esulterò in te,
canterò inni al tuo nome,
o Altissimo,
mentre i miei nemici
tornano indietro, davanti a te
inciampano e scompaiono,
perché hai sostenuto
il mio diritto e la mia causa:

ti sei seduto in trono
come giudice giusto.
Hai minacciato le nazioni,
hai sterminato il malvagio,
il loro nome hai cancellato
in eterno, per sempre.
Il nemico è battuto,

ridotto a rovine per sempre.
È scomparso il ricordo
delle città che hai distrutto.
Ma il Signore siede in eterno,
stabilisce il suo trono
per il giudizio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che custodiamo la gioia pasquale!**

- Nelle incertezze della vita quotidiana, da cui ci lasciamo sopraffare.
- Nelle scelte che ci chiamano a responsabilità, a cui tentiamo di sottrarci.
- Nella tranquillità del nostro riposo, che riempiamo di molte cose.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,9-10

Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,26-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisìdia, diceva nella sinagoga:] ²⁶«Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun

motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. **Rit.**

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerei con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerei». **Rit.**

¹⁰E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

¹¹servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

Rit. Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 4,25

Cristo nostro Signore è stato messo a morte per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Anche in Gesù

La volontà di placare la paura presente nell'animo dei discepoli sembra essere la prima intenzione che anima il discorso del Signore Gesù durante quell'ultima, drammatica notte vissuta insieme a coloro che ha voluto chiamare «amici». Certo, i momenti di distacco sono sempre avvertiti dal nostro cuore come una terribile minaccia, colpevole di scatenare in noi la paura di dover rinunciare o perdere quanto appartiene ormai agli affetti più cari, alle cose aggiunte per sempre all'elenco dei «preferiti»: «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”?» (Gv 14,2).

Avere il posto assicurato è il tipo di assicurazione che tutti desideriamo avere, ogni volta che dobbiamo andare a un appuntamento importante oppure quando siamo invitati a partecipare a un evento speciale cui teniamo molto. Avere il biglietto numerato in tasca, sapere che una poltrona attende solo noi, è tutto ciò che basta al nostro cuore per sentirsi tranquillo e non cadere nel vortice delle ansie incontrollabili che intercettano tutti i nostri traumi d'abbandono. Eppure, anche nella circostanza delle più felici assicurazioni, siamo capaci di inventare e formulare nuove domande: «Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”» (14,5-6).

La reazione dell'apostolo Tommaso è più che comprensibile. Non è facile intraprendere un viaggio quando non conosciamo con sufficiente chiarezza la meta, abituati come siamo a impostare la destinazione nei nostri navigatori e a conoscere in anticipo condizioni meteorologiche, orario d'arrivo e velocità di crociera consigliata. Fortunatamente, il cammino verso la vita vera ed eterna ha bisogno di molta meno organizzazione. È un percorso più semplice e, tutto sommato, anche più bello e avventuroso. Per camminare verso il Padre non è necessario conoscere l'epilogo del viaggio – e come potremmo? – ma avere ben chiaro chi è la strada: il Signore Gesù e la logica paradossale della sua croce gloriosa, dove le cose si compiono nonostante e attraverso ogni circostanza siamo chiamati ad affrontare. Persino quando ci è chiesto di passare le indesiderabili tappe del rifiuto, della persecuzione e della morte a causa di ciò che abbiamo scelto di vivere nella libertà dell'amore. Perché dopo la Pasqua di risurrezione non esistono più passaggi che non si possano aprire a quella luce capace di splendere e rischiarare tutte le tenebre del mondo: «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato» (At 13,26-27). Riconoscere Gesù come unica via al Padre non significa essere cristiani tutti d'un pezzo, brandire valori e prospettive credenti

per sentirci migliori degli altri o, peggio ancora, per giudicare chi non ha ancora raggiunto la nostra – presunta o reale – maturità di fede. Al contrario, vuol dire purificare continuamente la fiducia che riponiamo in Dio immergendola sinceramente nel criterio dell'incarnazione e del mistero pasquale, modificando le nostre spirituali attese mediante il parametro della carne e della storia. Questa duttilità – per nulla scontata – nei confronti del reale è capace di mostrare la qualità del nostro credere non solo in Dio, ma anche in Gesù: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Gv 14,1).

Noi crediamo in te, o Dio, creatore e padre nostro che non ci abbandoni, ma anche in Gesù, tuo figlio e nostro salvatore, che si allontana per aspettarci dove distanze e attese non fanno più paura. Crediamo in te che ci metti alla prova e ci correggi, ma anche in Gesù che ci precede nella sofferenza per mostrarci come attraversare la morte e lasciarci risollevarci.

Cattolici

Nereo e Achilleo, martiri (303); Pancrazio, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Epifanio, vescovo di Cipro (403) e di Germano, arcivescovo di Costantinopoli, martire (sotto Leone Isaurico, 740).

Copti ed etiopici

Giovanni I, ventinovesimo patriarca di Alessandria (503).

Luterani

Pancrazio, martire (303).